

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
----------------	------	--------	------

Rubrica: Perypezye Urbane

18/19	Il Fatto Quotidiano	03/06/2010	"DANCEME" DANZA IN RETE	2
-------	---------------------	------------	-------------------------	---

SMART TIME

a cura di **Eugenia Romanelli**

smarttime@ilfattoquotidiano.it

PERYPEZYE URBANE

“DANCEME”: DANZA IN RETE

A Milano un bando in Creative Commons e incontri su arte e media

Avete ancora 10 giorni per partecipare al bando di danceme.org e tutto giugno per godervi gli incontri allo “Spazio 28”. L'Associazione Perypezye Urbane, manipolo di artisti impegnato dal 2005 a diffondere le avanguardie performative e visive, ha messo in piedi il progetto “DanceMe” dedicato a tutto il popolo dei creativi e promette, da luglio, un anno di spettacoli da capogiro. “Le sezioni del bando - spiega l'ideatore, Giovanni Sabelli Fioretti - sono per musicisti, videomaker e performer. La nostra giuria, fatta di artisti, selezionerà 12 concorrenti under 35 e li premierà con una borsa di studio annuale per realizzare il loro lavoro artistico”. E tracciarlo in rete, non è questa la novità? “Alla base del progetto sta l'applicazione delle licenze Creative Commons alle arti performative”. Cioè? “Non essendoci drammaturgie, sceneggiature o spartiti, è difficile proteggere questo tipo di lavoro, così abbiamo pensato di metterlo su Web”. L'artista rinuncia quindi ai diritti sulle sue opere? Non è il contrario di proteggere? “Anzi! Gli chiediamo di mettere in rete tutte le tappe del suo percorso creativo, qualunque cosa, anche oggetti, serate, libri, film, musica che lo abbiano ispirato, di tenere una sorta di “diario di bordo” del processo di genesi artistica. Il risultato finale sarà

a disposizione del popolo del web e chiunque potrà manipolarlo, copiarlo, mixarlo, reinterpretarlo ma con l'obbligo di citare l'autore. È un modo per farsi conoscere e anche di mettere l'arte a disposizione di tutti”. Ma come farà poi il performer a guadagnarci? “Che c'entra, l'opera d'arte resta sua, ha ceduto solo alcuni diritti”. Il vostro è il primo progetto crossmediale in copy left: sarà difficile farlo comprendere? “In effetti in Italia siamo un po' indietro per quanto riguarda il nuovo diritto d'autore ed è per questo che dedichiamo il mese di giugno a incontri con esperti del settore”. Il 10-12 si parlerà di nuovi media, il 17-19 di editoria digitale e di ebook e il 24-26 di media incrociati: cosa c'entra la danza? “La danza, come tutte le arti, è un media, un mezzo espressivo. Quindi oggi non può non incontrare i media tecnologici. Il cinema è già ampiamente contaminato con i videogame, la letteratura con la televisione e i social network, ora sta a noi”. Dei 12 selezionati, 6 sono performer, 2 musicisti, 2 videomaker. E gli altri 2? “Critici d'arte. Ogni musicista e ogni videomaker lavorerà con 3 performer. I critici dovranno curarsi di tutti e 6 i prodotti finali”. Come mai non vi affidate a un interprete esterno al progetto? “Vogliamo spezzare la catena di quella critica d'ar-

te che, soprattutto per quanto riguarda la danza e le arti performative, si comporta come una lobby: sono sempre gli stessi che scrivono solo di alcuni temi e di alcuni artisti. Vogliamo formare nuovi critici, che donino uno sguardo diverso alle opere e che siano liberi di osservare e raccontare”. Come mai avete scelto un video di Yvonne Rainer come tema su cui far lavorare i finalisti? “Per importarla. Negli Stati Uniti è una specie di guru del post moderno anni '70 ma da noi è quasi anonima”.

